



## Roba Nostra. Storia di soldi, politica, giustizia nel sistema del malaffare"

Autore: Carlo Vulpio con prefazione di Marco Travaglio

Editore: Il Saggiatore, 2008.

pag. 254

Carlo Vulpio è uno dei migliori giornalisti del CORRIERE DELLA SERA ed ha seguito con grande professionalità in qualità di inviato il "caso Catanzaro" e le tappe che hanno portato all'avocazione dell'inchiesta WHY NOT al PM Luigi De Magistris. In questo libro Vulpio ricostruisce il contesto che sta dietro a queste vicende...

"Bisogna far sistema". Questa ricetta, con cui in genere le economie decollano e i paesi si sviluppano, trova da noi un'applicazione tipicamente all'italiana. Consiste nella capacità inesauribile di stabilire reti di complicità e connivenze tra politici, esponenti professionali e istituzionali, faccendieri e malviventi, con un unico scopo: saccheggiare i beni e le risorse pubbliche. Anche grazie alle rivelazioni emerse dalle inchieste del pm Luigi de Magistris e alle vicende del giudice Clementina Forleo, Carlo Vulpio punta l'attenzione sul sistema meridionale del malaffare, dove i partiti-famiglia sono macchine oleatissime con cui si smistano i fondi nazionali ed europei, si assegnano gli appalti, si decide la fortuna o la sfortuna nelle carriere pubbliche, a cominciare dalla magistratura. E mette in primo piano le vere forze che "fanno girare" il paese, condannandolo all'inefficienza dei servizi, agli scempi ambientali e al declino inarrestabile della sua economia. Di queste forze, dopo le scoperte pionieristiche del pool di Milano, "Roba Nostra" offre la radiografia più aggiornata. Nuovi capibastone politici, tangentisti della prima e della seconda Repubblica, massoni riuniti in fantasiose logge, affaristi devoti della Compagnia delle Opere, clan familiari che sperimentano le tecniche più spietate per garantirsi il controllo di tutto ciò che è pubblico in intere regioni: dalla sanità all'istruzione, ai cosiddetti incentivi per lo sviluppo



## Mani Sporche 2001-2007. Così destra e sinistra si sono mangiate la II Repubblica

Autore: Gianni Barbacetto, Peter Gomez, Marco Travaglio

Editore: Chiarelettere dicembre 2007

Pagine: 914

Come prima, più di prima. Quindici anni dopo il biennio magico di Mani Pulite, l'Italia delle mani sporche ha perfezionato i metodi per rendersi più invisibile e invulnerabile. Prima sotto accusa erano i politici e il mondo industriale. Ora le parti sembrano invertite: sotto accusa sono soprattutto i magistrati. Ecco che cosa è successo negli ultimi anni, dal 2001 al 2007. Dal governo del cavalier Berlusconi e dell'ingegner Castelli a quello del professor Prodi e del ras di Ceppaloni, Mastella. Prima le leggi "ad personam", ora le leggi "ad personam", a beneficio degli intoccabili. La musica non cambia: è tutta colpa dei magistrati. Quei pochi che resistono, combattono da soli, spesso abbandonati dallo stesso Csm, vessati dalla stampa, criticati dalle altre istituzioni.

Le leggi vergogna varate da Berlusconi (Cirami, ex Cirielli, Castelli, falso in bilancio, Gasparri sulla tv, Frattini sul conflitto d'interessi, riforma-porcata elettorale) e che ci hanno resi ridicoli al cospetto internazionale (ricordate l'Economista?), dovevano essere subito smantellate dal centro sinistra. Invece sono ancora in vigore. A quelle se ne sono aggiunte altre come l'indulto per svuotare le carceri (di nuovo piene), le intercettazioni e il bavaglio alla stampa, l'ordinamento giudiziario Mastella: tutto in barba alle promesse elettorali dell'Unione. ("Il ministro Mastella copia le riforme della Cdl", si compiace l'on. avv. Pecorella).

Prima era necessario corrompere, ora i soldi i partiti se li danno da soli, il controllato e il controllore sono sempre la stessa persona. E mentre Gherardo Colombo lascia la magistratura e Gian Carlo Caselli viene estromesso dalla Procura antimafia, il giudice Carnevale, grazie a una legge apposita, ritorna in Cassazione a 76 anni (ci rimarrà fino a 83), Craxi viene pienamente riabilitato, anche a sinistra, e molti di coloro che sono stati riconosciuti colpevoli ora sono in Parlamento (alcuni in Commissione Antimafia). Forse per continuare a delinquere, sicuramente per difendere chi delinque. Ma una parte della società civile e della magistratura non ci sta. E prova a resistere. Non lasciamoli soli.

---



## PEPPINO IMPASTATO - Un giullare contro la mafia

Autori: Marco Rizzo/Lelio Bonaccorso

Edizioni Becco Giallo 2009

Pag. 128

Dalle testimonianze inedite degli amici e del fratello Giovanni, due giovani autori siciliani ricostruiscono la figura di Peppino Impastato, simbolo della lotta contro la mafia e di coraggioso impegno civile.

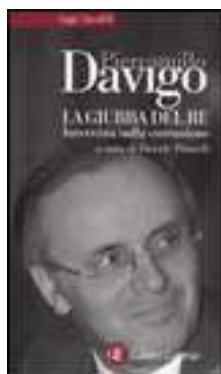
Giuseppe "Peppino" Impastato nasce a Cinisi, in provincia di Palermo, il 5 gennaio 1948. A soli trent'anni, nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978, viene assassinato con una carica di tritolo lungo la ferrovia Palermo-Trapani per aver denunciato speculazioni e affari di mafia, in primo luogo quelli legati al boss siciliano Gaetano Badalamenti. La sua storia - dalla militanza politica giovanile all'esperienza di controinformazione condotta dai microfoni di Radio Aut - è stata raccontata nel film I cento passi di Marco Tullio Giordana.

Alla mafia, Peppino si è ribellato con le armi che i boss odiano di più: l'ironia e lo sfottò.

dalla prefazione di Lirio Abbate, autore de I Complici con Peter Gomez (Fazi, 2007)

Peppino è un personaggio ancora scomodo: si prova disperatamente a istituzionalizzarlo, ma ci si accorge che la sua figura e la sua carica eversiva rischiano di spalancare orizzonti pericolosi per l'ipocrisia del perbenismo borghese e il conformismo generalizzato.

---



## La giubba del re. Intervista sulla corruzione

Autore: Piercamillo Davigo

Editore: Laterza 2004

Pagine: 233

L'accorata analisi di uno dei magistrati più noti in Italia. Una denuncia lucida e combattiva della progressiva perdita della consapevolezza del bene pubblico nel nostro paese, alla luce dei tanti casi che emergono dalla cronaca. Un libro che unisce rigore giuridico e immediata leggibilità alternando critica incisiva e paradosso divertente. Adatto a tutti coloro che si vogliono sentire pienamente cittadini di questo paese.



## La corruzione in Italia. Percezione sociale e controllo penale

Autori: Davigo Piercamillo, Mannozi Grazia

Editore: Laterza 2007

Pag. 372

Quanto riescono a incidere gli apparati investigativi e di polizia italiani, scoprendo e reprimendo i delitti di corruzione? Rispetto all'improvviso emergere di una enorme massa di reati connessi al malaffare politico-amministrativo, qual è stata la reazione degli organi giudiziari? Le pene infitte sono state più o meno severe? Che cosa rende difficoltosa l'emersione di questi delitti e come si auto-giustificano gli autori di

pratiche corruttive o clientelari? E qual è, di fronte alla corruzione, la reazione del mondo politico? Piercamillo Davigo e Grazia Mannozi cercano di dare risposta a quesiti cruciali, scegliendo di far parlare soprattutto le cifre e costruendo una rigorosa ricerca empirica sul fenomeno della corruzione in Italia e sulla reazione delle agenzie di controllo (dalla polizia alla magistratura). Gli autori hanno raccolto e analizzato i dati disponibili in materia di denunce, condanne e loro distribuzione geografica, riti processuali utilizzati, quantità e qualità delle sanzioni comminate, percentuali delle sentenze concretamente eseguite, e li hanno incrociati con l'esame delle riforme normative intervenute dal 1983 al 2002.

---



## Breve storia della corruzione

Autore: Carlo Alberto Brioschi

Editore: TEA | ed 2004 -

Pagine: 224

«Gli abiti dei governatori erano fatti solo di tasche», si legge nel Giulio Cesare di Brecht. Politici, governanti, uomini d'affari, profittatori di ogni risma: tutti, chi più chi meno, hanno incontrato sulla loro strada il sottile e penetrante olezzo della corruttela, dal latino Verre ai «barattieri» descritti dall'Alighieri, da Fouquet a Craxi, dai seguaci di Simon Mago ai grandi venditori di cariche pubbliche nell'Italia della dominazione spagnola, da Francis Bacon a Samuel Pepys. Dalle antiche civiltà

mesopotamiche, dove la reciprocità tra il dono interessato e il favore richiesto era una consuetudine consolidata, all'Atene di Pericle o alla Roma di Cicerone, dove la tangente era un costume formalmente condannato benché ampiamente diffuso, dall'Europa della Riforma luterana, cruciale nella fondazione di un'etica anticorruptiva, all'irrisolta questione morale dei giorni nostri.

È questo il percorso seguito dall'autore di questa erudita e divertita breve storia, che ripercorre le «gesta corruttive» di grandi e meno grandi lungo oltre quattromila anni di storiografia, filosofia, memorialistica, letteratura e cronaca: dal Codice di Hammurabi alla bancarotta Parmalat, dallo scandalo dell'oro di Arpalò a Tangentopoli, dall'affaire francese del canale di Panama a quello della Banca Romana nell'Italia di Giolitti. Un viaggio tra politica e storia che porta l'autore a chiedersi, di fronte alla tenace sopravvivenza del malcostume tangenziale, se non sia necessario evitare almeno l'ipocrisia dilagante e la tendenza a dimenticare di chi è ancora convinto, come scriveva Longanesi, «che la morale sia la conclusione delle favole».



## CORRUZIONE E GIUSTIZIA

### Mani pulite (1992-98) nelle parole del procuratore Francesco Saverio Borrelli

A cura di Corrado De Cesare

Prefazione di Giorgio Galli

Edizioni KAOS 1999

Pag. 344

Dichiarazioni, comunicati, interviste: gli anni di Mani pulite 1992-1998 nelle parole del procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli.

«Chiunque si proponga di impedire al pubblico ministero di esercitare l'azione penale, di condizionarla nei tempi e nei modi, è qualcuno che ha in mente una prospettiva opposta allo Stato di diritto, a uno Stato in cui tutti sono soggetti al diritto: non solo i normali cittadini, ma anche i cosiddetti potenti.» [1994]

«Bisogna imparare il gusto della legalità e il rispetto della legge che ha valenza anche sull'economia... Tutti nella nostra vita cerchiamo di eludere le norme, cerchiamo raccomandazioni, di non pagare le contravvenzioni per la sosta vietata. C'è un tessuto che lega piccoli fenomeni di vita quotidiana a grandi corruzioni. La magistratura può dare dei segnali forti, ma anche la scuola e lo Stato devono concorrere.» [1995]



## COLLETTI SPORCHI

### FINANZIERI COLLUSI, GIUDICI CORROTTI, IMPRENDITORI E POLITICI A LIBRO PAGA DEI BOSS. L'INVISIBILE ANELLO DI CONGIUNZIONE TRA STATO E MAFIE. VIAGGIO NELLA BORGHESIA CRIMINALE GUIDATI DA UN MAGISTRATO SEMPRE IN PRIMA LINEA

Autore: PINOTTI FERRUCCIO-TESCAROLI LUCA

Editore: RIZZOLI 2008

Pag: 466

Il 'white collar crime' è un reato inafferrabile, eppure molto pericoloso per la democrazia perché corrompe il tessuto dei nostri rapporti sociali, dell'economia, del lavoro. Per smontarne i meccanismi, Pinotti e Tescaroli attraversano la storia più oscura del nostro Paese, raccontandone le vicende e interrogando la memoria dei protagonisti. In questa intensa ricostruzione, le voci di grandi magistrati, tra cui Caselli, Ingroia, Di Matteo, Petralia, Gratteri, si intrecciano alle parole dei collaboratori di giustizia, da Buscetta a

Brusca a Cancemi. Alle riflessioni dell'economista Loretta Napoleoni fanno da contrappunto il pensiero del banchiere Giovanni Bazoli e del direttore di "Foreign Policy" Moisés Naim. Il quadro che ne emerge è inquietante: è nella zona grigia il vero terreno della lotta per la legalità.

---



## Il prezzo della tangente.

### La corruzione come sistema a dieci anni da "mani pulite" La corruzione come sistema a dieci anni da "mani pulite"

Autore: Gabrio Forti

Edizioni: Vita e Pensiero 2003

Pag. 282

"Il prezzo vero della tangente è [...] la paura. La paura innanzi tutto delle classi dirigenti di un paese: paura della concorrenza, paura della perdita del potere politico o dell'esserne esclusi, paura dell'innovazione e del confronto, paura di perdere uno status, un 'rispetto di sé' che un perverso cortocircuito culturale porta a identificare nella affluenza e nel potere"

Sei interventi, diversi punti di vista per tentare di analizzare, come indica il sottotitolo, la "corruzione come sistema" a poco più di dieci anni da mani pulite. Sette gli autori. Cinque, docenti universitari o ricercatori di scienza politica, criminologia, diritto penale, diritto internazionale. Due, magistrati: Piercamillo Davigo e Elisabetta Rosi. Dichiaratamente lontano da intenti commemorativi, il volume si apre ripercorrendo la storia di mani pulite ma passa presto a studiare i rigidi meccanismi che regolano la corruzione, passata e presente, la sua trasversalità politica e, soprattutto, le conseguenze che essa ha a livello giuridico, politico, etico e civile. Perché, sottolinea il curatore Gabrio Forti nell'introduzione, il prezzo della tangente va ben al di là della somma corrisposta per corrompere. Il prezzo che l'intera comunità paga come conseguenza di questo sistema tuttora generalizzato è ben più salato: non solo sottrae risorse al sistema produttivo, aggrava la spesa pubblica, distorce i meccanismi di mercato favorendo aziende non necessariamente meritorie e ostacolando imprese prive della "professionalità della tangente"; ma soprattutto mina le basi della democrazia stessa: il principio dell'uguale accesso dei cittadini ai benefici dello Stato cede il passo a una diffusa sacralizzazione dei "buoni contatti" - sempre più vissuti come indispensabili -, viene meno la fiducia nella Pubblica Amministrazione, nelle istituzioni e nella loro imparzialità. E ancora, la corruzione trasforma il cittadino in consumatore, promettendogli la soluzione di ogni problema con una "medicina" da acquistare.

---



## Schiavi contemporanei

Autore: E. Benjamin Skinner

Edizioni Einaudi 2009

Pag. 400

Mai nella storia dell'umanità gli schiavi sono stati così numerosi. E questa indagine straordinaria ne racconta le storie, i protagonisti, i traffici, le piccole e grandi tragedie. Portandoci a Mumbai e in Romania, in Sudan e ad Haiti. Ovunque vi sia commercio di carne umana. Ovunque si calpesti la dignità dell'uomo con il crimine più

antico e odioso.

«Che ne è stato degli schiavi che ho incontrato? Che cosa è accaduto alla giovane rumena che mi è stata offerta dal suo padrone in cambio di un'automobile usata? È fuggita da quel fetido bordello di Bucarest? È stata liberata dalla polizia o si è uccisa come aveva già tentato di fare? E Gonoo Lal Kol, la sua famiglia e gli altri abitanti del villaggio di Lohagara Dhal? Hanno approfittato della fuga del loro padrone per spezzare le proprie catene? E che ne è stato di quegli schiavi sconosciuti che i trafficanti mi hanno proposto di acquistare? E di quelle tre ragazze per le quali ho contrattato a Istanbul? Sono riuscite a sottrarsi alle grinfie dei soci di Odessa dello sfruttatore? E la bambina che a Port-au-Prince l'intermediario mi ha offerto per cinquanta dollari? L'ha venduta a una famiglia affettuosa o è stata comprata da un sadico? Vorrei poter affermare che stanno tutti bene. Vorrei potervi dire che sono tutti vivi e vegeti, seppure privi della libertà. Non posso farlo».